



*La Cgil*

## “Multiutility, no alla Borsa finanziamola con i bond”

Non si sono ancora spenti gli echi dell'intervista a Repubblica del deputato e segretario regionale dem Emiliano Fossi in cui ha esplicitamente detto che la Multiutility va sì allargata, ma la quotazione in Borsa non va fatta. E così ieri è stato il turno della Cgil a prendere la parole, con il segretario regionale Rossano Rossi, che sta dalla parte di Fossi.

● a pagina 2 |



▲ Anconella  
L'impianto di Publiacqua

*“I manager delle  
aziende dovrebbero  
seguire le indicazioni  
della politica e non  
dettare la linea”*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



148228



*I servizi pubblici*

# La Cgil si schiera con Fossi “Multiutility, no alla Borsa usiamo gli Hydrobond”

Il segretario regionale  
del sindacato Rossano  
Rossi chiede  
l'emissione  
di obbligazioni

Non si sono ancora spenti gli echi dell'intervista a *Repubblica* del deputato e segretario regionale dem Emiliano Fossi in cui ha esplicitamente detto che la Multiutility va sì allargata, ma la quotazione in Borsa non va fatta. E così ieri è stato il turno della Cgil a prendere la parola, con il segretario regionale Rossano Rossi, che sta dalla parte di Fossi: «Ho apprezzato da segretario regionale della Cgil Toscana la presa di posizione di Emiliano Fossi sul no deciso alla quotazione in borsa dei servizi pubblici locali della Toscana» si affretta subito a dire. Aggiungendo poi: «Apprezzata non solo perché la Cgil sostiene da tempo la propria contrarietà alla subalternità al pensiero neoliberista che vede nel privato e nella Borsa la soluzione positiva per tutto, dimenticandosi che i monopoli naturali sono oggettivamente sottratti alle logiche di mercato, così come riconosciuto anche dal pensiero economico mainstream».

In queste ultime quarantotto ore il dibattito tra chi è favorevole e chi non prende posizione sulla quotazione in borsa è stato acceso: «Ap-

prezzata – prosegue ancora Rossi – soprattutto perché viene dal segretario regionale di un partito – che è quello oltretutto di maggioranza relativa al netto del dato elettorale dell'astensionismo – mentre fino a questo momento le scelte e gli orientamenti su quale assetto dare al sistema dei servizi pubblici locali della nostra Regione è stato appannaggio di alcuni sindaci e soprattutto dai manager delle aziende, che dovrebbero seguire le indicazioni della politica e delle comunità e non dettare e imporre la linea». La Cgil individua come poter ottenere i fondi che non arriverebbero dalla quotazione in Borsa e lancia la sua proposta: «Si riapra una grande discussione pubblica promossa dai livelli regionali dei partiti, associazioni, comitati e istituzioni per immaginare e realizzare un sistema di governo autocentrato, rispettoso dei lavoratori e delle risorse naturali, capace di individuare gli ambiti ottimali di gestione dei vari servizi pubblici, coinvolgendo nelle scelte di indirizzo strategico le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni, i comitati e le comunità locali, indivi-

duando nell'emissione delle obbligazioni – a noi piace chiamarli Hydrobond – la modalità ottimale per reperire risorse finanziarie. Magari partendo dalla ripubblicizzazione del servizio idrico, affrontando quale sia il livello ottimale di gestione dei rifiuti e ponendo la giusta attenzione a settori come gas ed elettricità, in un'ottica di incentivo delle rinnovabili valorizzando comunità energetiche e geotermia. Affiancando tutto questo a una battaglia nazionale per la modifica della costruzione della tariffa del servizio idrico integrato, che scarica sugli utenti i costi di tutti gli investimenti, ordinari e straordinari, recuperando il ruolo storico di Cassa depositi e prestiti nel finanziare a tassi non usurari gli investimenti degli Enti pubblici locali». Rossi infine conclude: «Il buon esempio in questa battaglia potrebbero darlo da subito i Comuni toscani rinunciando alla divisione e appropriazione degli utili di gestione per lasciare dentro il sistema dei servizi pubblici locali le plusvalenze realizzate, invece di ascrivere nei bilanci comunali». – a.d.m.